

GENTE

15 OTTOBRE 1977 • N. 41 • ANNO XXI • SETTIMANALE DI POLITICA, ATTUALITÀ E CULTURA • ABB. POST. GRUPPO II/70 • RUSCONI EDITORE • L. 500

Una testimonianza eccezionale

UN EROE PARTIGIANO RACCONTA: «COSÌ LA MADONNA HA SALVATO BERGAMO»

«Il comando supremo alleato aveva stabilito il giorno e l'ora in cui le fortezze volanti dovevano cadere al suolo la città, covo di comandi nazifascisti», racconta monsignor Vittorio Bonomelli, valoroso combattente della Resistenza: «soltanto un intervento miracoloso poté fermare quel bombardamento» - «Come la piccola veggente, Adelaide Roncalli, convertita alla religione cattolica il capitano Peter Cooper dell' "Intelligence Service"» - «La rabbia dei tedeschi per le profezie della Vergine».

di RENZO ALLEGRI

★ ULTIMA PUNTATA ★

Breno (Brescia), ottobre

Delle apparizioni della Madonna alle Ghiaie di Bonate, avvenute nel maggio 1944 e di cui, nelle settimane scorse, abbiamo riferito gli sviluppi attuali, provocati dalla scoperta di straordinari documenti inediti, si erano interessate, a quel tempo, anche le forze politiche e militari, e perfino i servizi segreti.

La piccola veggente, Adelaide Roncalli, di sette anni, aveva fatto delle dichiarazioni che non erano piaciute ai nazisti, e da Berlino era arrivato l'ordine di farla tacere e di smentire quanto aveva detto. Il luogo delle apparizioni era sempre presidiato da militari che cercavano, perfino ricorrendo all'uso delle armi, di intimidire e scoraggiare la folla di pellegrini che giungeva da ogni parte.

«L'interferenza di organismi così estranei allo spirito di quella delicata vicenda», dice monsignor Vittorio Bonomelli, arciprete di Breno, in Valcamonica «non contribuì a far luce sulla verità. Probabilmente il giudizio negativo emanato dalla curia di Bergamo potrebbe essere stato influenzato dai pregiudizi diffusi esplicitamente dai nazisti».

IMPRESE LEGGENDARIE

Vittorio Bonomelli, 60 anni, parla con ponderazione, quasi con noncuranza, ma ogni tanto la voce s'infiamma e gli occhi lampeggiano. È stato un protagonista della Resistenza, un eroe di primo piano, anche se il suo nome non appare quasi mai nelle celebrazioni ufficiali. Per salvare ebrei, soldati, civili, durante la guerra rischiò decine di volte la propria vita e compì imprese leggendarie. Giusto a Bonate nell'estate del '44 fu uno dei protagonisti di quei risvolti romanzeschi che si svolsero in gran segreto attorno alla piccola veggente di Ghiaie e che non sono mai stati raccontati.

«Sì», conferma monsignor Bonomelli «ho vissuto la storia delle apparizioni stando dalla parte del Servizio segreto alleato, accanto a uno dei più abili uomini dell'Intelligence Service, il capitano Peter Cooper (9), paracadutato in Alta Italia per dirigere operazioni speciali. Peter Cooper ebbe molti incontri e colloqui con la piccola veggente ed era convinto che dicesse la verità. Per questo la difese sempre».

«Di queste cose», aggiunge monsignor Bonomelli dopo una pausa «non ho mai voluto parlare perché esse fanno parte di un periodo della mia vita che ho voluto tenere, fino oggi, riservato. Quando io accennavo a quei fatti, mi sentivo quasi deriso. Ora, però, sono stati trovati e pubblicati i documenti ufficiali che mi confortano nelle mie opinioni di allora».

Monsignor Bonomelli si riferisce alla sua attività di partigiano. Forse pochi uomini della Resistenza hanno compiuto imprese eroiche come lui, ma queste erano talmente rocambolesche che molti non le ritenevano autentiche. Circa un anno fa sono stati trovati i documenti del servizio segreto inglese e quelli del servizio segreto fascista, che le confermano in pieno. In seguito alla scoperta di questi documenti, il Presidente della Repubblica ha conferito a monsignor Bonomelli un'importante onorificenza.

CACCIA SPIETATA

«Per spiegare come arrivai a Ghiaie di Bonate sono costretto ad accennare ad alcuni avvenimenti accaduti prima», racconta monsignor Bonomelli. «Nel 1943 svolgevo il mio ministero sacerdotale a

(9) Il nome di Peter Cooper era stato pubblicato nel 1960 in «Pietro aspetta il sole - Cronache partigiane» dell'avv. Natale Mazzola edito dalla Farri Stampatori in Trastevere

Sonico, sulla montagna bresciana. Ancora prima del crollo del fascio avevo accolto nella mia casa ufficiali evasi dai campi di concentramento in Italia, per aiutarli a fuggire in Svizzera. Dopo l'8 settembre la mia attività si intensificò e aiutai a fuggire ufficiali italiani, militari alleati ed ebrei. I nazifascisti mi scoprirono e dovetti fuggire a Memmo, nell'Alta Valtrompia, dove collaborai a organizzare il primo nucleo armato di partigiani. Una mia foto di quel periodo mentre celebravo Messa tra i partigiani, finì nelle mani di Roberto Farinacci che la pubblicò nel suo giornale **Il regime fascista**. Per rappresaglia i fascisti e le SS bruciarono la mia casa di Sonico, arrestarono mio fratello e uccisero mio padre. Mi davano una caccia spietata. Dovetti lasciare Memmo e riparare a Ceratolo sotto il falso nome di padre Antonio, missionario. Poi raggiunsi Bergamo, mi rifugiai presso il dottor Alberto Pagni e diventai "padre Michele Locatelli", delle Missioni estere di Parigi.

«Con questo nome, e relative carte d'identità false, raggiunsi Roma, dove trovai rifugio presso padre Caresana, della Congregazione dei Filippini. Diventai "don Stefano Rossi", mi iscrissi all'università Angelicum, per studiare teologia. Quando arrivarono gli alleati, che sapevano già quanto avevo fatto a Sonico, fui assunto come radiotelefonista nella **Special Force 1** e mandato a Bari per un corso di paracadutista.

«Un giorno i dirigenti mi chiesero e mi misero davanti una grande carta topografica della città di Brescia. Mi dissero che stavano organizzando un bombardamento a tappeto della città e dovevo indicare loro i luoghi strategici. Anzi il 5 luglio avrei dovuto partecipare a un volo di perlustrazione su Brescia.

Passai ore tristissime. Brescia era la mia città. Là avevo amici, parenti, conoscenti, il mio vescovo. Dovevo avvertire con ogni mezzo la mia gente, perché si mettesse in salvo.

«BRESCIANI, SALVATEVI»

«La notizia delle apparizioni della Madonna a Ghiaie di Bonate era giunta anche a Bari ed era seguita con molto interesse da tutti. La Madonna portava un messaggio di speranza e di pace. Si sperava facesse terminare presto la guerra. Nella situazione in cui mi trovavo cominciai a pregare la Madonna delle Ghiaie, chiedendo che mi aiutasse ad avvertire i bresciani del tremendo bombardamento che avrebbe distrutto la città.

«Una sera ebbi un'ispirazione. Andai nella tipografia delle edizioni «Laterza» offrii 25 mila lire a un tipografo chiedendogli di stamparmi 3500 foglietti con questa scritta: "Bresciani, attenzione. A metà luglio bombardamento a tappeto sulla città. Salvatevi". La mattina del 5 luglio infilai i 3500 foglietti nelle tasche della mia tuta da paracadutista e partii per il volo ricognitivo su Brescia. Giunto sulla città, quando l'aereo volava a bassa quota, mi

portai sul retroceda e riuscii a lanciare duemila volantini. Mentre tentavo di lanciare gli altri, fui scoperto ed arrestato.

«Il mio gesto fu considerato un atto di tradimento in quanto avevo avvisato il nemico di una prossima azione di guerra sulla città. Dovevo essere condannato a morte, ma in considerazione di ciò che avevo compiuto in passato la condanna fu tramutata nell'incarico di compiere un'azione di sabotaggio ai danni dei tedeschi. Era un'azione così pericolosa che equivaleva a una condanna a morte. Nell'aeroporto di Ghedi, vicino a Brescia, si trovava una "fortezza volante" americana, catturata dai tedeschi. Dopo pochi giorni l'aereo sarebbe stato portato in Germania e offerto in omaggio a Hitler. Giornali e radio avevano ampiamente parlato dell'impresa tedesca e della festa che sarebbe stata fatta in Germania. "Tu devi andare a Ghedi e far saltare in aria quell'aereo", mi disse il capitano della **Special Force**.

«Feci una veloce istruzione per imparare ad adoperare le bombe-saponette al fosforo e la sera dell'11 luglio 1944 partii dall'aeroporto di Brindisi per la mia missione. Fui paracadutato vicino all'aeroporto di Ghedi, tra i riflettori che mi illuminavano a giorno. Sotto la tuta da paracadutista avevo la veste talare e, sotto, una tenuta da contadino. Arrivato a terra, riuscii a liberarmi dalla tuta da paracadutista e, vestito da prete, raggiunsi la parrocchia di Mezzane di Calvisano. Dal parroco ottenni una bicicletta e scappai per viottoli, guidato dalla nipote del parroco, Maria.

«Il giorno dopo le SS mi cercavano dappertutto. Mi avvicinai all'aeroporto di Ghedi. In un bosco tolsi la veste talare restando vestito da contadino. Dalla suola delle scarpe estrassi i miei nuovi documenti: ero diventato "Banfi Vincenzo", abitante in via Settembrini 45, Milano, sfollato a Brescia, operaio della O.M., sposato e padre di quattro figli, numero che mi rendeva esente dal servizio militare. Possedevo una fotografia raffigurante tutta la mia famiglia, me compreso.

«All'occorrenza, avrei dovuto giustificare la mia presenza in quel luogo perché ero alla ricerca di farina bianca e gialla per sfamare la famiglia. Da un contadino comperai due sacchetti di farina e un coniglio vivo. Poi mi avvicinai al campo d'aviazione. All'alt delle guardie, un tedesco e un fascista, mostrai i miei documenti. Mi imposero di lasciar libero il coniglio, che uccisero tirando al bersaglio. Finì di rimanere incantato a guardare la "fortezza volante" poco lontano da noi. C'era una **troupe** che la stava fotografando. Chiesi di poterla vedere più da vicino e me lo consentirono. C'erano altri curiosi. Mi intrufolai tra loro e, al momento opportuno, feci scivolare da sotto i calzoncini le "saponette" al fosforo, le piazzai e mi allontanai.

LA PAROLA D'ORDINE

«Ritornai nel bosco, ripresi le vesti da prete, la bicicletta e fuggii verso Borgo San Giacomo. Mi fer-

mai su un'altura in attesa, e, dopo qualche tempo, vidi una fiammata, seguita da un boato: la "fortezza volante" non serviva più per il regalo al Führer.

«Fuggii verso Bergamo. Nelle vicinanze della città incontrai gruppi di pellegrini che andavano verso Ghiaie di Bonate a pregare la Madonna. C'era moltissima gente, e anche sacerdoti. Stare in mezzo a loro significava la salvezza. Su due pezzi di cartone scrissi frasi inneggianti alla Madonna: uno me lo misi sulla schiena e uno lo sistemai sul manubrio della bicicletta; mi unii a un gruppo di persone e cominciai a intonare canzoni mariane e "Ave Maria". Diverse volte fummo fermati da posti di blocco. Io invitai i militi a unirsi a noi per andare a pregare per la pace: mi risposero con bestemmie, ma mi lasciarono passare.

«Quella fu la prima volta che vidi il luogo dove era apparsa la Madonna. L'impressione di quel viaggio è ancora vivissima in me. Fuggivo e avevo una gran paura. Ma, a mano a mano che mi avvicinavo a Ghiaie di Bonate, la paura scompariva e venivo assorbito in quell'atmosfera di fede e di devozione per la Madonna. In tutta la zona, per una distesa di decine di chilometri, si sentiva pregare. Sullo stradone che da San Pellegrino porta a Villa d'Almè, passando accanto alle porte delle case, si udiva il mormorio delle preghiere. A Ghiaie, poi, c'era una folla enorme. Non potei fermarmi a lungo perché dovevo recarmi in un paese vicino, in casa di dirigenti della Resistenza.

«Quando arrivai, stavano ascoltando Radio Londra. Poco dopo fu trasmessa la parola d'ordine: "Gioppino ha messo gli scarponi". Gioppino ero io, e quella frase significava che avevo portato a termine la mia missione.

«Con l'aiuto del vescovo, che era al corrente della mia situazione, fui mandato a Clanezzo, ad aiutare un vecchio prete. Ora mi chiamavo don Stefano Rossi, ero un sacerdote romano, impossibilitato a tornare nella sua diocesi. Il vecchio sacerdote, insospettito, disse che non aveva posto per tenermi in casa. Mi sistemai in un vecchio mulino abbandonato. Qui venne ad abitare con me il capitano Peter Cooper, portando la sua radio trasmittente. Anche Cooper era vestito da prete. Di statura inferiore alla media, grassottello, con occhiali, modi distinti e riservati, sembrava un vero prete. Gli insegnai come doveva comportarsi. Parlava perfettamente una decina di lingue. Era uscito dalle scuole dell'**Intelligence Service** e apprendeva con una velocità spettacolosa. Aveva perfino imparato a camminare con il tipico passo del montanaro bergamasco.

«Di religione era protestante, e i protestanti non credono nella Madonna. Parlando delle apparizioni delle Ghiaie, diceva: "Be', voi latini ne avete tutti i momenti, di visioni, specialmente in questo tempo di guerra. Anch'io, quasi quasi, vedrei volentieri delle Madonne che venissero a confortarmi".

«Il giorno dopo, però, volle andare alle Ghiaie. Sapeva che sul luogo si aggiravano agenti segreti e

molti militari tedeschi e fascisti. Voleva sapere, sentire. Vestito da prete, scese alle Ghiaie. Quando ritornò, dopo due giorni, mi accorsi che era cambiato. La folla in preghiera lo aveva colpito. Le centinaia di ammalati che invocavano la grazia avevano lasciato un segno di profonda commozione nel suo animo. Inoltre seppe che era riuscito, non so in qual modo, ad avere un colloquio con la piccola Adelaide. "E' una bambina buona molto semplice, di intelligenza appena normale", mi disse. "Quella bambina è incapace di inventare: per me, non può essersi inventata le apparizioni".

«Parlava molto seriamente. Io cominciai a contraddirlo. Gli dissi che la bambina poteva essere stata influenzata dai parenti, da qualche vecchia zia. "No", rispondeva. "Sono abituato ad esaminare la gente e a capirla a fiuto. E' una dote indispensabile per il nostro mestiere. Quella bambina è sincera: ha veramente visto qualcosa".

«SEQUESTRATELA»

«Nei giorni successivi, Peter Cooper continuò ad andare a Ghiaie di Bonate. Aveva una piccola cinepresa e continuava a filmare la folla. Parlava con tutti, con i pellegrini, con gli ammalati, con i "miracolati", con i sacerdoti, con i soldati fascisti e nazisti. Con i suoi modi gentili riusciva a intrufolarsi dappertutto. Riuscì ad avere ancora altri lunghi colloqui, a quattr'occhi, con la piccola Adelaide che per lui mostrava una strana simpatia. Alla sera, quando tornava al mulino, continuava a parlare della bambina ed io mi accorgevo che era pienamente convinto che Adelaide avesse avuto delle apparizioni.

«Intanto intorno ai fatti di Bonate si era scatenata l'ostilità dei tedeschi e dei fascisti. La bambina aveva detto che la guerra sarebbe finita presto: e ciò dava fiducia e speranza alla popolazione che così era più disposta ad aiutare gli alleati e i partigiani. Inoltre, si era sparsa la voce che Adelaide avesse detto: "Attenzione a quello che accadrà il 20 luglio". C'era una grande attesa per quel giorno e quando arrivò la notizia dell'attentato a Hitler, i tedeschi diventarono feroci.

«Il capitano nazista Langer ricevette ordini direttamente da Berlino di smentire tutto quello che la veggente diceva e, se fosse stato necessario, sequestrarla. Adelaide aveva detto che Bergamo non sarebbe stata bombardata. I nazifascisti cominciarono a diffondere la voce che presto Bergamo sarebbe stata rasa al suolo come Brescia. Dopo alcuni giorni, tutti i giornali riportarono la notizia in prima pagina e con grande rilievo. Il peggio, però, fu che noi, attraverso informazioni segrete, venimmo a sapere che quelle voci erano vere: gli alleati si preparavano realmente a bombardare Bergamo.

«Del resto la situazione militare lo richiedeva. Dopo il bombardamento di Brescia molti importanti uffici militari tedeschi erano stati trasferiti a Ber-

gamo. Kesselring aveva portato la sede del suo comando a San Pellegrino. Anche Mussolini aveva programmato una visita a Bergamo dove sarebbe stato ospite in casa di una famiglia nobile della città. Sembrava quasi impossibile poter evitare un bombardamento su Bergamo.

«Vedevo Peter Cooper molto silenzioso e teso. Andava continuamente a Ghiaie di Bonate e, quando tornava non aveva molta voglia di chiacchierare come faceva sempre. Io gli dicevo: "Bisogna fare qualcosa per evitare questo bombardamento". Lui non rispondeva. "Se vuoi restartene fuori da questa faccenda, parlo io con il Comando inglese", ripetevo. "Gli spiego che se loro bombardano Bergamo fanno gli interessi dei tedeschi e dei fascisti che non aspettano altro per far cadere nella disperazione la gente". Peter ascoltava e non rispondeva. Finalmente una sera mi disse: "Non voglio assolutamente dare un dispiacere alla Madonna: vieni, andiamo a parlare con i dirigenti".

«Salimmo sul colle della Maresana, portando la radio trasmittente. Quella sera ci fu un lungo e tempestoso colloquio tra il capitano Cooper e il Comando Supremo. Da Londra rispondevano: "E' necessario bombardare Bergamo. Dobbiamo snidare i dirigenti tedeschi nascosti nella città". Indicavano anche le modalità con cui sarebbe avvenuto il bombardamento: partendo da Ponte San Pietro, dove si trovava il Campo di Orio, che serviva per gli aerei della Caproni, la città sarebbe stata sventrata. La zona maggiormente predestinata alla distruzione era compresa fra il Duomo, nella città alta, e la Casalittoria, presso la quale si fermava spesso il furgone speciale di Kesselring. Dissero che il bombardamento era fissato per il 14 agosto. Cooper insistè perché fosse annullato ma non ci fu niente da fare. La comunicazione fu chiusa. Peter Cooper era nero di rabbia. Guardando verso Bergamo, stracciò i suti di quelle comunicazioni e ripeté: "Non voglio dare un dispiacere alla Madonna".

ESODO DI MASSA

«Mi accorsi in quel momento che Peter, protestante e capitano dell'**Intelligence Service**, era diventato credente nella Madonna. Lo guardavo con meraviglia, ma anche con dolore. Sapevo che il Comando supremo inglese non avrebbe mai cambiato una sua disposizione. Se avevano deciso di bombardare Bergamo, non c'era più niente da fare. Solo un miracolo della Madonna avrebbe potuto salvare la città. Io credevo nei miracoli: anche Peter Cooper, ora, ci credeva. Bisognava quindi solo pregare e sperare.

«Continuano la nostra campagna per la salvezza di Bergamo con molta diplomazia, ma con insistenza. Riuscimmo ad ottenere da Londra la promessa che avrebbero riesaminato la questione. Se il bombardamento fosse stato sospeso, avrebbero trasmesso la frase: "Gioppino ha scalato l'Adamello 14 volte".

«Tutte le sere stavano in attesa di comunicazioni da radio Londra. I dirigenti della Resistenza bergamasca erano informati che la città sarebbe stata bombardata il 14 agosto e dovevano organizzare un esodo di massa. Bisognava, però, aspettare, nella speranza che il bombardamento venisse annullato.

«Ai primi di agosto radio Londra trasmise il seguente messaggio: "Gioppino ha tre gozzi": significava che le trattative andavano male. Eravamo demoralizzati. Di notte, io e Cooper pregavamo la Madonna delle Ghiaie. La sera del 10 agosto radio Londra cominciò la trasmissione con questo messaggio: "Attenzione: Gioppino ha scalato l'Adamello 14 volte. Ripetiamo: Gioppino ha scalato l'Adamello 14 volte". La Madonna aveva vinto: Bergamo non sarebbe stata bombardata.

LUNGI INTERROGATORI

«Sembravamo impazziti per la gioia. Io abbracciavo tutti quelli che avevo intorno a me. Non so cosa facesse Peter Cooper: probabilmente si era nascosto da qualche parte: non voleva mai farsi vedere quando era commosso.

«Nei mesi successivi continuammo il nostro lavoro in varie parti dell'Alta Italia. Poi andammo a compiere missioni sull'Oder e a Berlino. Io tornai a Bergamo nel giugno del 1945, a guerra finita: Peter Cooper era rientrato a Londra. Ricevetti incarichi per altre missioni, ma ci incontrammo diverse volte in Italia. Quando mi vedeva, mi chiedeva subito notizie sulle vicende della Madonna delle Ghiaie di Bonate e sulla piccola Adelaide. Un giorno gli diedi un libro, un grosso volume con le conclusioni negative raggiunte dal tribunale ecclesiastico dopo tre anni di interrogatori e di indagini sulla piccola Adelaide. Lo lesse attentamente e poi mi disse: "Adelaide è una bambina normale, quindi non poteva che smentire, dopo tutti quegli interrogatori. Sarebbe stata una ragazza anormale se non avesse smentito. Noi, che siamo esperti di interrogatori e cose del genere sappiamo che a una persona normale possiamo far dire qualunque cosa vogliamo. Per ottenere questo non c'è niente di più efficace di lunghi e ripetuti interrogatori, come è stato fatto alla piccola Adelaide".

«Peter Cooper ha sempre continuato a credere ai racconti di Adelaide Roncalli. Meditando sui colloqui avuti con la bambina, si è convertito alla fede cattolica. Continua a lavorare nei servizi segreti inglesi, e, durante il tempo libero, dirige un settimanale cattolico. Almeno una volta l'anno viene in Italia per andare a pregare a Ghiaie di Bonate. Viene a trovare anche me, e mi chiede sempre come sta la piccola bergamasca, che nel 1944 riuscì a far cambiare le disposizioni del Comando supremo inglese e a convertire un capitano dell'**Intelligence Service**».

Renzo Allegri

Terza Puntata. FINE.